GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1884** — **ROMA** — VENERDÌ 25 GENNAIO — NUM. **21**

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE

Avviso.

Questa tipografia anche nel corrente anno seguiterà a ristampare le **Leggi e decreti estratti dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.**

Tutta la raccolta annua consterà, in media, di *cento* fogli in sedicesimo, ed il prezzo d'abbonamento, **da pagarsi anticipatamente**, viene stabilito in lire *otto* pei funzionari e per le pubbliche Amministrazioni, ed in lire *dodici* per i privati, salvo a compensare la differenza se il numero dei fascicoli pubblicati sarà per risultare minore o maggiore del previsto.

Unitamente all'ultimo numero della collezione si distribuirà *gratis* una copertina di cartoncino colorato e l'indice alfabetico.

Coloro pertanto che intendano di associarsi debbono far pervenire **alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Cœli in Roma** la loro adesione, non più tardi del giorno 31 del corrente mese, coll'importo dell'abbonamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri, la Camera, dopo di avere deliberato di tenere ne'giorni di mercoledì una tornata speciale per le petizioni, proseguì la discussione del disegno di legge inteso a modificare le leggi vigenti sopra la istruzione superiore. Ne ragionarono i deputati Coppino, Ruspoli, Cuccia, Bonghi, Mantellini, Barazzuoli, Toscanelli e il relatore Berio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. ***si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:***

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti delli 6, 20 e 23 dicembre 1883:

A cavaliere:

Pagliano Leone, ingegnere di sezione nelle Ferrovie Meridionali.
Rinaldi Rinaldo, id. id.
Piovano Vincenzo, id. id.
Gravaghi Luigi, ing. di 1ª classe nel R. Corpo del Genio civile.
Formiga Gabriele, capostazione nelle ferrovie dell'Alta Italia.
Rodriguez Felice, direttore della ferrovia Saronno-Como.
Bossi ingegnere Francesco.
Gilardoni Felice, capostazione nelle Ferrovie dell'Alta Italia.
Magnani Giuseppe, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Reggio Emilia.
Ferrara Luigi, ingegnere ispettore tecnico del municipio di Napoli.
Rubini Augusto, ingegnere civile.
Battaglia Antonio, sindaco del comune di Brusimpiano.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1835** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per i Lavori Pubblici e per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il giorno 1° dicembre 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato, e l'ingegnere Gio. Battista Saccardo, rappresentante della Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, per la concessione alla Società medesima della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Schio a Torrebelvicino, e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli*: SAVELLI.

CONVENZIONE *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.*

Fra le loro eccellenze il commendatore Francesco Genala, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il signor ingegnere Giovanni Battista Saccardo, quale rappresentante della Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, giusta certificato rilasciato in data 29 novembre prossimo passato dalla Camera di commercio ed arti della provincia di Vicenza,

Si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda alla ditta Giovanni Battista Saccardo e compagni la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene con prolungamento ad Arsiero, che la Ditta medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), dalla legge 5 giugno 1881, n. 240 (Serie 3ª), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il n. II.

Art. 2. Lo Stato accorda per la concessione di queste linee, limitatamente però ai tratti che correranno sopra sede propria, un sussidio annuo di lire 500 per chilometro e per la durata di anni 35, decorrendi dall'apertura al pubblico esercizio, regolarmente autorizzato, delle linee stesse.

Eseguendosi il prolungamento della linea Schio-Piovene sino ad Arsiero, il sussidio predetto sarà elevato a lire 1000 a chilometro, per la durata di anni 35 e per l'intera linea Schio-Torrebelvicino e Schio-Piovene-Arsiero, ferma la condizione che il sussidio sia limitato ai tratti in sede propria.

Art. 3. Emanato il decreto Reale di approvazione della presente convenzione, dovrà il concessionario entro un mese dalla data della pubblicazione del decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, depositare una cauzione di lire 1500 di rendita 5 per cento in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 4. In conto del deposito previsto dall'articolo precedente ed a titolo di cauzione provvisoria, per gli effetti dell'articolo 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito primordiale di lire 500 di rendita in titoli al portatore consolidato italiano 5 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 295, rilasciata in data 1° corrente mese dalla Tesoreria di Roma.

Art. 5. Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall'articolo 3, s'intende di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita del deposito preliminare, senza alcun bisogno di costituzione in mora e di provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il concessionario per gli effetti della presente convenzione elegge il suo domicilio legale in Roma presso il signor ingegnere Revessi.

Art. 7. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata con decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi uno del mese di dicembre dell'anno 1883.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
FRANCESCO GENALA.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. MAGLIANI.

Il rappresentante la Società in accomandita per le ferrovie economiche nel circondario di Schio
GIOVANNI BATTISTA SACCARDO.

ANTONIO TOALDI, *testimonio.*
ANTONIO REVELSI, *id.*

Quest'atto consta di numero due fogli di carta bollata, scritti di mano e carattere del signor Felice Novelli, ufficiale d'ordine del Genio civile, sopra facciate sei, questa esclusa, e contiene numero due inserzioni per foglietti diciotto, scritti sopra facciate trentadue.

In fede:

MARIANO FRIGERI, *caposezione.*

ALLEGATO **1**.

N. 1552. — La Camera di commercio ed arti della provincia di Vicenza certifica essere inscritta sui registri mercantili, sotto la ragione sociale G. B. Saccardo e C.i, la Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, ed essere il signor ingegnere Giovanni Battista Saccardo unico rappresentante e firmatario della predetta ragione sociale.

In prova di quanto sopra si rilascia il presente a richiesta della parte interessata per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Vicenza, 29 novembre 1883.

Pel Presidente: VALENTINO BRAGADIN.
Il Segretario: COSTANTE D. GRASSI.

N. 2180 di repertorio. — N. 3721 di registro.

Vicenza, li 3 dicembre 1883.

Attesto io sottoscritto notaio che li signori Valentino Bragadin fu Giuseppe e Costante Dr. Grassi fu Davide, il primo consigliere anziano, il secondo segretario della locale Camera di commercio, da me conosciuti, nati e domiciliati in Vicenza, hanno sottoscritto il certificato che precede alla mia presenza ed a quella dei signori D. Giustiniano Cacciavillani di Giustiniano, candidato notaio, nato a Lonigo e domiciliato in Vicenza, e Luigi Fabris fu Giovanni, possidente, nato a Verona e domiciliato in Vicenza, noti e idonei che con me notaio si firmano:

Luigi Fabris, testimonio;

D. Giustiniano Cacciavillani, testimonio;

Girolamo D. Lorenzoni, notaio residente in Vicenza.

Registrato a Vicenza oggi 3 dicembre 1883, al n. 3259, privati, volume 33. — Esatte lire 1 20.

Pel ricevitore *(segue la firma)*.

Si dichiara autografa la firma del notaio residente in Vicenza, signor Lorenzoni D. Girolamo.

Dalla presidenza del Tribunale civile e correzionale.

Vicenza, 3 dicembre 1883.

Il Presidente

(Segue la sua firma e quella del cancelliere).

ALLEGATO 2.

CAPITOLATO *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Schio a Piovene e da Schio a Torrebelvicino con prolungamento ad Arsiero.*

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1. — *Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.*

Il concessionario è obbligato di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Schio a Piovene e da Schio a Torrebelvicino, con prolungamento ad Arsiero, secondo il progetto di massima redatto dall'ingegnere Giovanni Battista Saccardo in data 11 maggio 1882 e 11 agosto 1883, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voti del 13 luglio 1883, n. 1550, e 25 agosto 1883, n. 2525.

Art. 2. — *Termini per l'ultimazione dei lavori.*

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di .... anni, decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il diritto di verificare i lavori in corso, e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3. — *Decadenza della concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario si intenderà decaduto dalla concessione, ed incorrerà nella perdita della cauzione definitiva.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 4° delle ferrovie economiche.

Art. 5. — *Progetto definitivo.*

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto dopo seguita l'approvazione verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6. — *Stagni e paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7. — *Traversate a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno esser munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3 50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri due a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse, limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metro 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita od in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce, secondo l'importanza delle esistenti strade, e previi i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali, con autorizzazione della autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali, in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8. — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il percorso.

Art. 9. — *Stazioni e stabilimenti accessori.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Nella linea Schio-Torrebelvicino: Schio, Piovene, Torrebelvicino; nella linea Schio-Piovene le seguenti: Sant'Orso, Piovene.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10. — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni 90, a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11. — *Tassa di registro.*

Saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di lira una:

a) L'atto di concessione fatta dal Governo;

b) Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa, saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12. — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo, per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici, e per tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 13. — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14. — *Convogli ed orari.*

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni sino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15. — *Tariffe pei trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori quanto delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe da considerarsi come massimi agli effetti dell'articolo 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniali, si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Art. 16. — *Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.*

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno, e di controllare la gestione del concessionario, verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17. — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei pacchi postali da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa, o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capiconvoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci, nonchè i pacchi postali, per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste, incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18. — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19. — *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo, ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie, ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20. — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21. — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei telegrammi di Stato e dei privati in quegli uffici in cui gli sarà possibile, e compatibilmente coi mezzi di cui dispone. Questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

In compenso del detto servizio il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati scambiati fra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario, e di-

retti a località non provvedute di uffici governativi, oppure spediti dai suoi uffici posti in località non fornite di uffici del Governo e diretti a località provvedute di uffici del Governo, o all'estero, o ad altre Amministrazioni.

Esso riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne di cui agli alinea 2°, 3° e 4° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22. — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi, e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23. — *Questioni.*

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed, occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dall'articolo 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti; ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessione.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario e mediante il pagamento del corrispettivo stabilito dall'art. 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Art. 26. — *Scelta degli impiegati per il servizio non tecnico.*

Pel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e la età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 27. — *Trasporto dei membri del Parlamento.*

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzione delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario.

In caso di dissenso la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato, o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 30. Il materiale d'armamento, in quanto sia possibile, il materiale mobile ed altro accessorio per l'esercizio della linea concessa, saranno provveduti nel Regno, semprechè si possa ad eque condizioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
F. GENALA

Il Ministro delle Finanze, interim del Tesoro
A. MAGLIANI.

Il Rappresentante la Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio
GIOVANNI BATTISTA SACCARDO

ANTONIO TOALDI, *testimonio.*
ING. ANTONIO REVERSI, *testimonio.*
Il Caposezione: M. FRIGERI.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per quattro posti di vice-segretario nella carriera amministrativa presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collo stipendio di lire 1500.

Art. 2. Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda al Ministero, col mezzo del procuratore generale della Corte d'appello nel cui distretto l'aspirante ha domicilio, non più tardi del giorno 20 febbraio prossimo venturo.

La domanda, in carta da bollo da lira 1, dovrà essere corredata dai documenti atti a provare che l'aspirante:

a) È cittadino italiano;

b) Ha non meno di 18 e non più di 30 anni;

c) È laureato in legge in una delle Università del Regno;

d) Non è stato condannato e non trovasi sotto giudizio per crimini o delitti;

e) Non è nello stato di fallimento e non riabilitato, e non è nello stato di interdizione o d'inabilitazione.

Il procuratore generale, nel trasmettere le istanze al Ministero, vi aggiungerà le informazioni sulla condotta e moralità dell'aspirante.

Art. 3. Il concorso avrà luogo in Roma, nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, innanzi ad una Commissione composta di un magistrato di Cassazione, o primo presidente di Corte d'appello che la presiederà, e da sei componenti scelti tra i consiglieri o sostituti procuratori generali di Corte d'appello, capi di Tribunale, magistrati collocati a riposo di grado non inferiore ai predetti, e tra gli avvocati appartenenti ai Consigli dell'ordine.

Detta Commissione sarà nominata con decreto Ministeriale.

Art. 4. Gli esami saranno scritti ed orali, ed avranno principio nel giorno 3 marzo p. v., alle ore 9 antim. Essi verseranno sulle materie che formano oggetto del concorso pei posti di uditore, ai termini del R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, cioè: *filosofia del diritto, diritto romano, storia della legislazione, Codice civile e di procedura civile, Codice penale e di procedura penale, Codice di commercio*

ed *ordinamento giudiziario*. Vi sarà aggiunta una composizione italiana sopra argomento relativo alle funzioni degli uffici pei quali si concorre.

Art. 5. Gli esami saranno dati nei giorni 3, 5, 7, 10 e 12 del mese di marzo p. v. In ciascun giorno sono concesse otto ore per la risposta alle tesi. L'esame orale non durerà oltre mezz'ora per ciascun candidato.

Art. 6. I temi per gli esami scritti saranno trasmessi dal Ministro al presidente della Commissione ogni giorno in distinti pieghi suggellati. Il presidente li aprirà nei giorni stabiliti per l'esame alla presenza dei candidati.

Art. 7. Ai candidati non è permesso di consultare libri o scritti, fuorchè il testo delle leggi, nè di comunicare tra di loro o con persone estranee. Il contravventore sarà escluso dal concorso, e l'esame da lui fatto sarà nullo.

La Commissione invigilerà sull'osservanza di queste disposizioni; a tal fine l'uno o l'altro dei suoi componenti rimarrà nella sala degli esami per tutta la durata dei medesimi.

Art. 8. A misura che i candidati compiranno il loro lavoro, lo consegneranno, da essi firmato, al commissario che si troverà presente. Questi lo chiuderà in un piego sul quale sarà indicata l'ora in cui il lavoro sarà stato consegnato. Il piego, firmato dal commissario e dal candidato, sarà suggellato.

Art. 9. Ciascun componente della Commissione disporrà di dieci punti per ogni tema dell'esame scritto e di altrettanti per l'esame orale.

Per essere dichiarato idoneo è necessario riportare negli esami scritti e nell'orale più della metà dei punti di cui la Commissione dispone.

Art. 10. Gli aspiranti dichiarati idonei saranno classificati per merito, secondo il numero dei punti ottenuti. A parità di merito sarà preferito quegli che siasi più distinto per conoscenza di lingue straniere, per maggior purezza di dettato e per migliore calligrafia.

I quattro candidati che saranno meglio qualificati otterranno i posti messi a concorso.

Art. 11. La Commissione di esame farà relazione al Ministro sulle operazioni compiute e sul risultato degli esami, unendo i processi verbali e gli scritti dei candidati.

Roma, 21 gennaio 1884.

Il Ministro: SAVELLI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto del R. decreto in data 24 corrente gennaio 1884, a cominciare dal giorno 25 di questo stesso mese, lo interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

2 0|0 pei Buoni con scadenza a sei mesi;
3 0|0 id. id. da sette a nove mesi;
4 0|0 id. id. da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 25 gennaio 1884.

Il Direttore Generale del Tesoro
CANTONI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Ministro della Pubblica Istruzione rende noto alle Amministrazioni dei giornali, che esso stesso chiede direttamente l'associazione ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli che gli fossero inviati spontaneamente, e tanto meno a pagarne il prezzo di associazione.

(*Si prega la stampa periodica di riprodurre il presente avviso*).

GIUNTA PER L'INCHIESTA AGRARIA.

In continuazione degli avvisi inseriti nei numeri della *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio, 5 febbraio, 2 maggio e 7 agosto 1883, riguardanti le provincie della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, le napolitane del Tirreno e quelle di Basilicata e Calabrie, si previene il pubblico che anche gli atti dell'inchiesta agraria illustrativi delle provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa e Carrara trovansi ora completamente stampati e nel dominio della pubblicità.

Si invitano pertanto tutti coloro che avessero rettifiche od aggiunte di essenziale importanza da fare all'esposizione del commissario, onorevole Bertani, a trasmetterle per iscritto alla Segreteria della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, residente in Roma — Ministero di Agricoltura e Commercio — entro il 15 marzo 1884, affinchè la Giunta possa procedere al compimento dei suoi lavori, conformemente al piano da essa stabilito e fatto conoscere più volte in via ufficiale.

Si richiama alla memoria del pubblico quale sia lo scopo del presente invito, riportando il seguente periodo della Relazione del Presidente, stampata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre 1882:

« La Giunta farà appello a tutti coloro che crederanno dover suggerire aggiunte o rettifiche sopra fatti essenziali all'esposizione compilata dai commissari e resa di pubblica ragione.

Le osservazioni pervenute in risposta a tale appello, verranno esaminate dalla Giunta, la quale giudicherà, secondo i casi, l'importanza di esse, e quando sia dimostrata l'utilità di queste, si recherà anche per le opportune verifiche sui luoghi, o collegialmente, o rappresentata da una Commissione dei propri membri appositamente delegati. »

Il Presidente: S. JACINI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 29 novembre 1883:

Albini Giacinto, professore aggiunto di scienze di 2ª classe, promosso alla 1ª.

Con R. decreto del 9 dicembre 1883:

Pasca Gio. Battista, applicato di porto di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato, sulla sua domanda, in attività di servizio.

Con RR. decreti del 13 dicembre 1883:

Gallina cav. Vincenzo, capitano di porto di 2ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda, per anzianità di servizio;

Ciuccio Luigi, capotecnico principale di 3ª classe, De Cesare Pasquale, Salvio Filippo, Rodriguez Vincenzo, Morandi Giovanni, sottocapitecnici, Bosio cav. Giovanni, capotecnico principale di 2ª classe, e Poggi Francesco, ca-

potecnico di 2ª classe nel personale civile tecnico della R. marina, dispensati dal servizio.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1883:

Rota Giuseppe, Ruggieri Agostino e Calabretta Antonino, allievi commissari nel corpo di Commissariato militare marittimo, nominati ingegneri di 3ª classe nel corpo del Genio navale, in seguito a risultato di esame di concorso;

Interdonato Pietro, Scialpi Giovanni e Malfatti Vittorio, nominati allievi ingegneri nel corpo del Genio navale, in seguito a risultato di esame di concorso.

Con RR. decreti del 23 dicembre 1883:

Carchidio Domesdeo, ufficiale di porto di 1ª classe, collocato a riposo, sulla sua domanda, per motivi di salute;

Torrini cav. Alberto, capitano di porto di 3ª classe, promosso alla 2ª;

Ascoli Domenico, ufficiale di porto di prima, promosso a capitano di porto di 3ª classe;

Berlingeri Vincenzo e Staglieno Luigi, ufficiali di porto di 2ª, promossi alla 1ª classe;

Pellegrini Giuseppe e Biagi Edoardo, ufficiali di porto di 3ª, promossi alla 2ª classe;

Paternò Gaetano, Mercadante Luigi, Mazza Giuseppe e Sabatelli Paolo, applicati di porto di 1ª classe, promossi ufficiali di porto di 3ª classe;

Bruno Carlo, Buonocore Antonio, Porcelli Michele e Fincati Marino, applicati di porto di 2ª, promossi alla 1ª classe;

Bernardi Giovanni, Riosa Giuseppe, Bettoni Vespasiano, Zambri Lelio, Munaro Vittorio, licenziati d'Istituto tecnico, Panzani Umberto, licenziato di Liceo, e Ballerini Egidio, licenziato d'Istituto tecnico, nominati applicati di porto di 2ª classe, in seguito a risultato di esame di concorso;

Sarreri Ignazio, capofuriere di 3ª classe, Rubino Roberto, capofuriere di 2ª classe, Licastro Serafino, Acanfora Gennaro, macchinisti di 2ª classe, e Leone Giuseppe, capotimoniere di 3ª classe nel corpo R. equipaggi, nominati aiuti contabili nel corpo dei contabili della Regia marina.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1883:

Davi Pietro, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa, sulla sua domanda, per motivi di salute;

Giuliani Salvatore, capotecnico principale di 3ª classe nel personale civile tecnico della R. marina, promosso alla 2ª classe;

Bisotto Nicolò, sottocapo operaio nel personale civile tecnico, promosso a sottocapo tecnico;

Amico Luigi, nominato sottocapotecnico nel personale suddetto.

Con R. decreto del 3 gennaio 1884:

Leoncini Tismene, ufficiale di porto di 2ª classe, collocato in aspettativa, sulla sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Reale 3 gennaio 1884, Cordero Bartolomeo, verificatore di pesi e misure e del saggio di metalli preziosi di 3ª classe, per comprovati motivi di salute, dietro sua dimanda, venne collocato a riposo, a far tempo dal 1º febbraio 1884.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 738649 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Franchini Ernesto fu *Domenico*, minore, sotto la tutela di Franchini Nicola, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Franchini Ernesto fu *Vincenzo*, minore, sotto la tutela di Franchini Nicola, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 31 dicembre 1883.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione *(3ª pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 389120 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 42610 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 20, al nome di Fiorentino Carlo ed *Antonino* di Michele, minori, rappresentati da Fiorentino Michele padre e legittimo amministratore, domiciliati in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiorentino Carlo ed *Antonina* di Michele, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 31 dicembre 1883.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Fu già fatto cenno del discorso politico che il signor Chamberlain, ministro del commercio d'Inghilterra, ha pronunciato, la settimana scorsa, al Club liberale di Newcastle on Tyne. Ne riferiamo testualmente quel brano che si riferisce alla questione egiziana:

« Voi sapete, disse Chamberlain, che siamo divenuti provvisoriamente responsabili del governo dell'Egitto. Io non chieggo che voi esaminiate come ciò abbia potuto accadere. Se volessi impegnarmi in questa via dovrei ricondurvi molto indietro, ad un'epoca che precede d'assai quella del nostro avvenimento al potere. Noi avremmo a constatare molto probabilmente, in questo caso, delle divergenze d'opinione sulla saggezza della politica che è riuscita alla situazione attuale, ma tutto ciò che io voglio dirvi ora è che quando il governo attuale ha deciso d'intervenire in Egitto non l'ha fatto che colla massima ripugnanza, e perchè credeva onestamente che era il minimo dei mali tra cui poteva scegliere. Che è avvenuto dipoi?

« Credo dovervi rammentare in questa circostanza che la ripugnanza alla quale ho accennato era molto viva all'epoca in cui Salisbury e gli altri corifei del suo partito

insistevano perchè noi vendicassimo ciò che essi chiamavano l'onore oltraggiato del nostro paese.

« Ma noi accompagnammo il nostro intervento coll'assicurazione, solennemente data e frequentemente ripetuta dipoi, che quando la nostra opera fosse compiuta, quando avessimo ristabilito l'ordine in Egitto e vi avessimo creato delle nuove istituzioni, colla speranza di vederle mantenute, noi non cercheremmo nulla per noi stessi, e lascieremmo l'Egitto agli egiziani.

« Ebbene, le promesse che noi abbiamo fatte, il compimento degli impegni che abbiamo assunti, sono stati ritardati da circostanze che non avremmo potuto prevedere: dallo scoppio del cholera, che ha disorganizzato il governo dell'Egitto, e, più tardi, dalla disfatta delle forze egiziane di Hicks pascià nel Sudan. È da questo momento che certi circoli ci sollecitano a mutar politica e a renderci responsabili in modo permanente del governo e del protettorato dell'Egitto.

« Ora io sarei disposto ad attribuire maggior valore a questo consiglio se non venisse da una fonte molto sospetta.

« Questo consiglio ci viene infatti da uomini che erano sempre favorevoli all'annessione.

« Vi è in questo paese un partito al quale l'esperienza sembra non avere nulla insegnato e chi aspira costantemente ad un allargamento dell'impero; di questo impero che, mi sembra, è abbastanza vasto per soddisfare alle più alte ambizioni, e che assorbe diggià tutte le nostre risorse se vogliamo governarlo saggiamente.

« Signori, se volessimo seguire questo consiglio, dato con tanta generosità, io predico che le difficoltà passeggiere contro le quali abbiamo a lottare, diverrebbero dei pericoli permanenti.

« Gli avvenimenti impreveduti che sono occorsi possono aver ritardato la realizzazione del nostro programma politico in Egitto, ma non hanno provato che essa era impossibile.

« Nel corso della disastrosa campagna nel Sudan sono accaduti dei terribili disastri. Le provincia insorta è coperta di cadaveri di soldati egiziani, strappati alle loro case per servire ai progetti ambiziosi dei loro governanti, e l'esercito d'occupazione britannico ha assistito all'esaurimento delle risorse della nazione. La guerra ha aggravato i pesi degli agricoltori egiziani. Grazie allo sgombro del Sudan questi pesi scompariranno, ed il governo egiziano si troverà in grado di lavorare per risollevare il paese, per sviluppare la sua prosperità e le sue istituzioni, con probabilità ragionevoli di successo.

« Sono rimasto sorpreso, lo confesso, di vedere che in certi circoli, ove non m'attendevo di trovare tanto scetticismo, si fosse messo in dubbio il successo di queste istituzioni.

« Lessi, or è qualche giorno, un eloquente discorso pronunciato recentemente dal più anziano dei vostri due rappresentanti, il quale parlava con isdegno del tentativo di fondare in Egitto un governo costituzionale.

« L'Egitto, diceva egli, è il prodotto di secoli di schiavitù, e voi non ne farete mai un Belgio orientale. Ora io confesso che non sono tanto scoraggiato quanto quell'oratore. Io sono convinto che nessuna nazione sia scesa tanto in basso da essere incapace di riuscire un giorno a governarsi da se stessa, e noi sappiamo del resto che il problema che, secondo quell'oratore, è d'impossibile soluzione, è stato risolto in questi ultimi anni quasi sotto i nostri occhi.

« Questo problema è stato risolto, in fatti, per la Bulgaria, che fa rapidi progressi sotto l'egida delle libere istituzioni di cui è dotata.

« Queste libere istituzioni non crescono tuttavia spontaneamente come pretenderebbe quell'oratore. Esse sono state impiantate nel paese, e bisogna cercare di coltivarvele. Voi tutti sapete che la Bulgaria ha sofferto un'oppressione tirannica ancor piu crudele che gli egiziani, e da parte dello stesso popolo, i turchi.

« In ogni caso, io dico che il dovere del governo è indicato. Noi abbiamo assunto un còmpito che non possiamo negligere; noi ci siamo messi in un'impresa, e non possiamo indietreggiare. Noi non possiamo abbandonare l'Egitto all'anarchia; ma da un altro lato non ritiriamo e non possiamo ritirare nessuna delle assicurazioni che abbiamo date all'Europa. La missione che abbiamo da compiere sarà probabilmente più difficile che non abbiamo supposto. Per essa vi vorrà più tempo di quel che crediamo; ma nulla è accaduto che permetta di supporre che col tempo, la pazienza e la prudenza, essa non abbia ad essere un giorno compiuta interamente. »

L'*Indépendance de Saïgon* contiene il testo della nota diplomatica inviata dal Tsung-li-Yamen ai ministri accreditati presso la Corte di Pekino:

« È saputo da tutte le nazioni che l'Annam è uno Stato tributario della China da più di due secoli. È la China che ha sempre dato l'investitura al re di Annam, e durante tutto questo tempo l'Annam ha inviato ambasciatori e doni all'imperatore a Pekino.

« Dopo il regno di T'sang-Chin fino ad oggi le bande dei pirati hanno ognora gettato il disordine nel paese e nelle vicinanze di Bac-Ninh. Il governo annamita ha soventi volte chiesto alla Corte di Pekino le truppe necessarie per scacciare i ribelli, ed il governo chinese ha naturalmente mandato soldati di là della frontiera con missione di proteggere Bac-Ninh.

« I ribelli furono annientati, ma la lotta durò più di dieci anni, e le spese che ne conseguirono hanno superato i dieci milioni di taëls. L'Annam essendo uno Stato tributario della China, questa ha naturalmente fatto tutto quello che essa poteva affine di proteggerlo.

« Questo è un fatto avverato e riconosciuto da tutte le nazioni. Eppure oggi la Francia vuole impadronirsi di Bac-Ninh, di Hanoï e di Nam-Dinh, e sembra volere dichiarare la guerra. D'altra parte la China, per considerazione degli

interessi del commercio non vuole dichiarare la guerra per siffatti motivi. Pare a noi che la Francia faccia troppo fondamento su questa idea che: « La forza vince il diritto. »

« All'epoca in cui salì sul trono l'imperatore attuale, ed in cui tutto intero l'Annam era in lutto per la morte del suo sovrano, la Francia gli impose un trattato, nel quale non si parlava dell'alta sovranità della China sull'Annam. Ma se oggi la Francia si rifiuta di riconoscere una tale sovranità tutti comprenderanno da qual parte sia la ragione e da quale il torto. La China desidera ognora di mantenere la pace, e se la Francia desidera di conservare relazioni amichevoli colla China, il conflitto potrà essere pacificamente composto. Ma se la Francia, sconoscendo i diritti della China, attacca Bac-Ninh, piazza forte occupata da truppe regolari chinesi, essa distruggerà le buone relazioni dei due paesi, ed alle truppe non rimarrà che da combattere. »

Dobbiamo dare il doloroso annunzio della morte del senatore presidente della sezione dell'Interno al Consiglio di Stato, Antonio Ghivizzani, avvenuta ieri in Roma.

Come l'alta stima che onorò la sua vita, così universale è il compianto per la perdita dell'illustre uomo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 23. — In occasione del natalizio di Re Alfonso ha avuto luogo a Corte un brillante ricevimento; vi assistevano tutto il corpo diplomatico e tutte le frazioni del partito monarchico.

CATTARO, 23. — La principessa di Montenegro è partita per Parigi.

BRINDISI, 24. — Muchtar pascià è partito la notte scorsa pel Pireo sul piroscafo *Taormina*.

COSTANTINOPOLI, 24. — Sono segnalati continui terremoti a Kaladjik, nella provincia di Costambul.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il governo di Pechino ordinò al vicerè di Canton di raccogliere e di disarmare le truppe irregolari chinesi che passassero la frontiera dopo che i francesi avranno preso Bac-Ninh. »

CAIRO, 24. — Baker pascià è partito per soccorrere la guarnigione di Trincotat.

Wood organizza una brigata turca; 1700 uomini sono stati diggià reclutati.

LONDRA, 24. — Sono segnalati molti naufragi sulle coste d'Inghilterra.

MADRID, 24. — Elduayen assicurò l'ambasciatore francese, des Michels, che il governo spagnuolo desidera di mantenere relazioni amichevoli colla Francia.

Molins rifiuta l'ambasciata di Parigi.

GIBILTERRA, 24. — Contrariamente ai trattati, le autorità marocchine della frontiera del Gomera impedirono al conte de Chavagnac di visitare i terreni da esso comperati sulla costa di Riff, esigendo un ordine del sultano. Il comandante spagnuolo prese Chavagnac sotto la sua protezione. Il comandante marocchino domandò di riferirne al sultano.

Il governo marocchino riconobbe ufficialmente la protezione francese accordata allo sceriffo di Uazzan.

PARIGI, 24. — About fu eletto membro dell'Accademia francese.

MADRID, 24. — La dimissione del maresciallo Serrano da ambasciatore a Parigi è arrivata.

L'*Imparcial* crede che saranno cambiati i rappresentanti della Spagna a Roma, presso il governo d'Italia e presso il Vaticano, a Vienna, a Londra, a Bruxelles, a Atene ed a Bucarest.

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha da Bucarest:

« Sabato il console generale d'Austria a Jassy ed il suo cancelliere, si recarono alla seduta del Congresso economico, invitativi dal presidente del Club del commercio. Quando vi arrivarono, un centinaio di persone, componenti l'assemblea, li costrinsero a ritirarsi in fretta gridando: *fuori i tedeschi!*

CAIRO, 24. — Gordon arriverà stasera al Cairo; andrà a Khartum per la via di Koroko, attualmente la sola praticabile. L'idea di ristabilire il condominio anglo-francese, non ha mai esistito, ma neppure si è pensato di escludere gli europei dai posti secondari amministrativi che occupano.

PARIGI, 24. — *Camera* — Langlois svolse una lunga interpellanza sulla politica economica del governo, e relativamente alle questioni degli operai; esposero sistemi per rimediare alla crisi, i deputati Langlois, Baudry-d'Asson e Le Chevalier.

HANOI, 19. — Una forte ricognizione verso Bac-Ninh incontrò il nemico in forze considerevoli al punto di congiunzione dei fiumi Rosso e Nero. Il nemico tirò senza risultato. I francesi si attendono una forte resistenza.

TUNISI, 24. — Il console di Germania notificò oggi a d'Estournelles che, a datare dal 1° febbraio, la giurisdizione consolare tedesca, è soppressa.

MADRID, 24. — Si preparano attivamente in Ispagna gli elementi di un'azione colonizzatrice in Africa, specialmente nel Marocco; si è formata un'associazione per promuoverla.

BERLINO, 24. — *Camera dei deputati.* — Il ministro Maybach dichiara che le speranze per l'esportazione di carbone in Italia erano esagerate; esse non potevano quindi realizzarsi. La concorrenza dell'Inghilterra e la sopratassa della ferrovia del Gottardo esercitano una grande influenza sull'esportazione dei carboni tedeschi. Nondimeno il governo prussiano crede che la Svizzera e l'Italia settentrionale sieno mercati naturali per i carboni tedeschi. Negozia pertanto sempre con i governi di Svizzera e d'Italia per facilitare l'esportazione.

TORINO, 24. — Il Comitato generale dell'Esposizione approvò oggi che l'inaugurazione abbia luogo sabato 26 aprile, subordinatamente al consenso del Re.

PRATO, 24. — Le onoranze funebri al deputato Ciardi riuscirono imponenti. Vi presero parte quasi tutte le associazioni paesane, moltissimi cittadini, la rappresentanze della Camera, della provincia, di vari comuni del collegio, della Prefettura; le autorità militari, giudiziarie e civili; tutti i capi uffici del comune, la Società costituzionale, i Reduci, le Società Vittorio Emanuele, la Società operaia di Dovadola, cinque concerti.

PIETROBURGO, 24. — I persiani respinsero i turcomanni, che attaccavano Meseed.

WASHINGTON, 24. — La Commissione per gli affari esteri presso la Camera discusse la questione del canale di Nicaragua. Tutti gli oratori si dichiararono partigiani della dottrina di Monroë.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 24 gennaio 1884

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

Capponi, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Di San Donato prega che si stabilisca un giorno per la discussione delle petizioni.

Accenna ad una petizione dei rivenditori dei sali e tabacchi, due volte dichiarata d'urgenza, che, presentata da oltre un anno, non è stata ancora esaminata.

Cavalletto propone che a quella discussione si dedichi una seduta mattutina in ogni settimana.

Trompeo, *Presidente della Giunta delle petizioni,* può assicurare la Camera che la Giunta ha riferito sopra molte petizioni, e che terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Di San Donato.

Presidente fa notare agli onorevoli deputati che un buon numero di petizioni, forse i due terzi, sono rimesse alle Giunte che esaminano i disegni di legge cui quelle petizioni si riferiscono. Per le altre si potrà stabilire di discuterle in una seduta settimanale, il mercoledì mattina.

(*La Camera approva questa proposta.*)

Depretis, *Presidente del Consiglio,* propone che si discuta il trattato di commercio con la Svizzera.

Merzario si oppone alla discussione, non avendo ricevuto la relazione.

Presidente assicura che fu distribuita ieri.

Merzario insiste.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* ritira la sua proposta.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla istruzione superiore.

Coppino non può fare a meno di notare il fatto, che a difesa del disegno di legge proposto non sono sorti che pochissimi difensori, e questi pure dal banco della Commissione.

Ma egli non crede che sia opportuno nell'esame di legge così importante per la Nazione respingere o accettare in tutto le proposte fatte. Esse vanno esaminate e accettate in quella misura che sia ritenuta più vicina all'ideale che si vuol raggiungere.

Non crede che lo stato della istruzione da noi imponga la necessità di una immediata riforma. Ma ciò che si è fatto finora, le molteplici proposte, i disegni di legge più volte presentati alla Camera, producono la necessità di venire ad una deliberazione.

Egli opina dunque, che nella discussione dell'articolo 1° si debba decidere se si possa migliorare il disegno di legge che si discute, e non respingerlo senz'altro.

Di miglioramenti nelle disposizioni della legge la stessa Commissione ha sentito la necessità, e l'ha accennato nello stesso ordine del giorno da essa presentato.

L'oratore viene quindi ad esaminare le gravi questioni dell'autonomia delle Facoltà, del completamento di queste, della loro coordinazione, per modo che si possa raggiungere il maggiore incremento degli studi in Italia.

Splendido è il concetto del Ministro, di fare libere le Facoltà, ma si raggiunge esso con questa legge? L'oratore ne dubita. Egli non crede che la libera docenza abbia in essa tutte le guarentigie che dovrebbe avere.

Circa l'autonomia amministrativa che si vuole concedere alle Università egli proporrà una correzione nello stesso articolo primo. Esamina la costituzione del patrimonio delle Università, e crede che lo stabilire come dotazione fissa per esse lo stanziamento in bilancio per l'anno 1883 offra argomento a molte critiche.

Chiede al Ministro che presenti un elenco delle pubblicazioni fatte dai professori delle nostre Università. Questa sarebbe principio ben chiaro a confronti e discussioni più efficaci, e si potrebbe vedere in che principalmente sieno deficienti le Facoltà, e come convenga provvedere.

La legge Casati offriva qualche modo di conoscere anche il progresso scientifico dei nostri Istituti. Ora si propone di dare, di stabilire delle dotazioni, ma non si determina bene quel che si voglia in compenso. Le Facoltà si limiteranno a pigliare il quadro degli esami di Stato, per farne oggetto del loro insegnamento. (*Bene! a sinistra*)

Si può dare una autonomia amministrativa alle Università quando ad esse non ne diamo i mezzi? Nei limiti in cui son ristrette non possono che convertirsi in Istituti professionali. Crede che in parte potrebbe rimediarsi col rilasciare a ciascuna Università le tasse di inscrizione che percepisce.

Desidera che esca da questa discussione una legge la quale, rispondendo agli ideali del Ministro e della Commissione, rinvigorisca le Università e le ponga in grado di gareggiare non già nel togliersi gli scolari e nel fabbricare professionisti, ma nel far progredire la scienza e dar lustro al paese. (*Approvazioni*)

Ruspoli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, volendo attuato il principio della autonomia disciplinare, amministrativa, didattica, degli Istituti superiori, approva l'articolo 1 e passa alla discussione degli articoli seguenti.

« E. Ruspoli, G. Garelli, Delvecchio, F. Chiapusso, Majoli, Felice Ferri, F. Colonna, A. Tartufari, B. Odescalchi, Tittoni, R. Giovagnoli, E. Ferrari. »

Crede che la Camera sarà concorde nel riconoscere la necessità di venire ad una risoluzione intorno a questa legge respingendo ogni proposta sospensiva. (*Mormorio*) Nè sa qual timore possa trattenere la Camera dal concedere alle Università quella indipendenza che già hanno altre istituzioni, non escluse quelle che per l'Italia sono perpetue minaccie.

Presidente suggerisce i termini nei quali l'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli dovrebbe essere compilato per potersi mettere in votazione.

Cuccia svolge il seguente emendamento all'articolo primo.

« Gli istituti d'istruzione superiore indicati nella annessa tabella *A* saranno, dall'attuazione della presente legge, riconosciuti come persone giuridiche ai termini dell'articolo 2 del Codice civile del Regno.

« Apparterranno ai detti istituti e saranno dai medesimi amministrati in conformità della presente legge, i beni di ogni maniera di cui sono o potessero col tempo venire legalmente in possesso, senza poterli distrarre dallo scopo cui vennero destinati.

« L'ordinamento degli studi e la disciplina attualmente vigent presso ciascun istituto saranno mantenuti in osservanza finchè il Collegio dei professori, il Consiglio d'amministrazione o le Facoltà, secondo i casi, non avranno deliberato di modificarli, al qual uopo rimane delegata ai detti corpi ogni autorità finora esercitata dal potere centrale, salva l'alta vigilanza dello Stato, a norma della presente legge. »

Indi propone, in nome anche dell'onorevole Caminneci, che nella tabella *A*, dopo l'inciso « Regia Scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli, di Roma, di Torino e Bologna » si aggiunga « di Palermo. »

Bonghi propone che quando la Camera approvi gli emendamenti degli onorevoli Cavalletto e Cuccia, si aggiunga all'articolo 1°: « È abrogato l'articolo 53 della legge 13 novembre 1859. » Poichè quell'articolo stabilisce che le scuole di applicazione sieno annesse alle rispettive Università, cesserebbe tale dipendenza al momento nel quale le scuole stesse venissero dichiarate autonome.

Mantellini combatte l'emendamento col quale si propone di togliere dalla tabella *A* l'Istituto di studi superiori di Firenze; istituto riccamente dotato e di grandissima utilità, specialmente per gli studi di medicina.

Barazzuoli essendo stato ieri frainteso dall'onorevole Toscanelli, dichiara che l'Istituto superiore di Firenze ha diritto, in suo avviso, di completare le proprie Facoltà di medicina e chirurgia, non di aggiungere nuovi studi oltre quelli compresi nella convenzione del 1872.

Toscanelli desidera che l'onorevole Barazzuoli spieghi una sua frase.

Barazzuoli avverte che ha usato una metafora, e la spiega.

Berio, *relatore,* sebbene alcuni oratori sieno rientrati nella discussione generale della legge, si limiterà a rispondere alle osservazioni che concernono l'articolo primo.

Anzitutto avverte che l'ordine del giorno già approvato dalla Camera impedisce che si ritorni a discutere sull'autonomia amministrativa, didattica e disciplinare che con quell'ordine del giorno si approvava.

Ripete agli onorevoli Cavalletto e Cuccia che Commissione e Ministro hanno già consentito ad introdurre nella tabella *A* le scuole di applicazione degl'ingegneri di Palermo e Padova. E risponde all'onorevole Corleo che le scuole di applicazione, pur essendo dichiarate autonome, rimangono economicamente annesse alle Facoltà.

All'onorevole Toscanelli osserva che l'Istituto superiore di Firenze doveva, per dargli entità giuridica, esser compreso nella tabella *A*;

tale inclusione tuttavia non avrà potestà che di perfezionare le tre sezioni di insegnamento già consentite dalla legge del 1872.

Eguali dichiarazioni fa per l'Accademia scientifica, per la Scuola degli Ingegneri e per la Scuola di veterinaria, instituite a Milano, che potranno anch'esse perfezionare gli insegnamenti cui sono abilitate, ma non instituirne di nuovi.

L'oratore chiede di continuare domani il suo discorso.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* propone che domani in principio di seduta si discuta il trattato di commercio colla Svizzera.

(*È approvato*).

La seduta è tolta alle 5 45.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore due pomeridiane.

1. Rinnovamento degli uffizi.
2. Trattato di commercio colla Svizzera e relativo protocollo addizionale. (97)
3. Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno. (26)
4. Disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi. (79)
5. Stato degli impiegati civili. (68)
6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
7. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83)

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha indirizzato al ff. di Sindaco la seguente lettera:

« Onorevole signore,

« A nome del Governo adempio al dovere di esprimere i miei ringraziamenti cordiali alla S. V. onorevole ed al Municipio di Roma per l'accoglienza fatta al Pellegrinaggio nazionale e pel modo col quale la solenne e spontanea commemorazione si è compiuta nella capitale del Regno. Anche in questa circostanza la cittadinanza di Roma e la sua legale rappresentanza si mostrarono all'altezza del posto loro assegnato principalmente per opera del Padre della Patria, del quale l'Italia volle onorare la venerata memoria.

« Mi rassegno con alta stima

« Roma, 23 gennaio 1884.

« *Dev.mo:* DEPRETIS. »

— Nei giorni scorsi Sua Maestà il Re ha ricevuto le Deputazioni provinciali del terzo periodo del pellegrinaggio nazionale e i rappresentanti dei comuni che hanno fatto domanda per avere una udienza da Sua Maestà.

Ieri poi furono ricevuti al Quirinale i componenti il Comitato centrale del pellegrinaggio.

Sua Maestà il Re ringraziò il Comitato per l'opera da esso prestata, manifestando la sua viva riconoscenza per la splendida e grandiosa dimostrazione d'affetto alla memoria dell'Augusto Suo Genitore.

S. P. Q. R.

Avviso.

Dovendosi procedere alla sortizione di n. 240 obbligazioni da lire 500, e di n. 48 obbligazioni da lire 2500 ciascuna, le quali rappresentano la 75ª parte della prima emissione (1883) del Prestito della città di Roma di 150 milioni di lire italiane, e sono state emesse a termini delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale nelle sedute 10 novembre 1882 e 5 aprile 1883, approvate dalla Deputazione provinciale il 29 novembre 1882 e 17 aprile 1883, si avverte che:

Il giorno di sabato 26 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, nell'aula massima capitolina, ed alla presenza del ff. di sindaco, o di persona da esso delegata, avrà luogo la sortizione delle suddette obbligazioni.

Le obbligazioni estratte saranno pagabili in Roma, alla cassa comunale; nelle provincie, in tutte le città ove siavi sede o succursale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia; ed all'estero, nelle città di Londra, Parigi e Berlino.

Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi scaduti si effettueranno a partire dal 1° aprile prossimo, con diffidamento ai possessori delle obbligazioni estratte che da quella data in poi cesserà ogni decorrenza di interessi, qualunque fosse l'epoca in cui le obbligazioni ammortizzate venissero presentate al rimborso.

Il pagamento delle obbligazioni al portatore ammortizzate si eseguirà al latore di esse, dietro semplice quietanza e consegna del titolo annullato, portante le rispettive cedole non ancora scadute.

I numeri delle obbligazioni estratte a sorte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, dal Campidoglio, il 22 gennaio 1884.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	— 0,2	— 4,7
Domodossola	1/4 coperto	—	8,1	— 2,0
Milano	3/4 coperto	—	9,0	3,2
Verona	coperto	—	9,9	— 2,1
Venezia	nebbioso	calmo	2,4	— 2,4
Torino	nebbioso	—	7,9	0,0
Alessandria	1/2 coperto	—	10,1	0,4
Parma	1/2 coperto	—	8,4	— 4,1
Modena	nebbioso	—	9,0	— 3,2
Genova	coperto	molto agitato	12,6	9,8
Forlì	1/2 coperto	—	10,6	— 0,0
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	11,7	6,8
Porto Maurizio	1/2 coperto	agitato	10,8	3,5
Firenze	coperto	—	10,5	7,2
Urbino	coperto	—	7,8	3,8
Ancona	sereno	calmo	10,7	3,9
Livorno	coperto	calmo	12,2	7,6
Perugia	coperto	—	7,7	1,9
Camerino	1/2 coperto	—	8,0	3,2
Portoferraio	1/2 coperto	calmo	12,8	9,1
Chieti	sereno	—	12,0	3,6
Aquila	3/4 coperto	—	11,0	2,7
Roma	coperto	—	10,5	4,7
Agnone	3/4 coperto	—	11,8	1,1
Foggia	sereno	—	14,9	5,7
Bari	sereno	calmo	11,6	4,6
Napoli	coperto	mosso	11,4	8,8
Portotorres	3/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	8,9	2,6
Lecce	sereno	—	15,0	5,7
Cosenza	3/4 coperto	—	10,8	1,2
Cagliari	piovoso	calmo	15,0	4,0
Catanzaro	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	agitato	13,2	11,2
Palermo	coperto	calmo	12,4	6,0
Catania	sereno	calmo	13,3	5,0
Caltanissetta	sereno	—	10,9	0,7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	14,2	6,0
Siracusa	sereno	calmo	12,4	5,5

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 24 gennaio 1884.

In Europa continua grandemente a rinforzare la depressione al nord, estendendo la sua influenza quasi dovunque. Amburgo 730; Malta 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 13 a 5 mm. dal nord al sud; venti qua e là forti intorno al ponente; temperatura aumentata qua e là.

Stamane cielo sereno sul medio e basso versante adriatico e sulla Sicilia orientale; alte correnti pronunciatissime di libeccio; SW fresco in molte stazioni al centro e sud; barometro variabile da 757 a 767 mm. dal golfo di Venezia a Cagliari e Palermo.

Mare agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: venti forti del 3° quadrante; pioggie, specialmente al nord; aumento di temperatura. Tirreno agitato od agitatissimo.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
24 GENNAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,3	761,6	759,3	758,9
Termometro	9,0	11,3	10,8	10,9
Umidità relativa	79	66	83	87
Umidità assoluta	6,74	6,61	8,08	8,50
Vento	S	SSW	SSW	SSW
Velocità in Km.	7,0	11,0	13 0	11,0
Cielo	coperto	coperto	coperto	piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 11,7; R. = 9,36 | Min. C. = 4,7; R. = 3,76.
Pioggia in 24 ore: mm. 4,6.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 24 gennaio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	91 95	—	91 95	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	56 50	—	56 50	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	94 15	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	93 05	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 15	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	434 50	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	973 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	541 75	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	473 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	523 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	451 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	860 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	493 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1090 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	308 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 25
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 »
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

PREZZI FATTI:

Banca Generale 541 50, 542 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 23 gennaio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 92 249.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 079.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 55 700.
Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 54 393.

V. TROCCHI, *presidente*.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del 10 del mese di gennaio 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » 78,000,000

ATTIVO.

Casse e riserva				L. 287,523,563 95
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 188,208,658 79	206,132,228 45	206,132,228 45
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e titoli sorteggiati	» 420,134 66		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 17,503,435 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 27,775,763 25
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 154,340,400 50	163,176,100 37
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 7,706,625 42	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 1,129,074 45	
Crediti *				» 98,982,621 21
Sofferenze				» 5,086,086 »
Depositi				» 324,122,608 68
Partite varie				» 72,796,820 62
			Totale	L. 1,185,595,792 53
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 314,166 45
			Totale generale	L. 1,185,909,958 98

PASSIVO.

Capitale		L. 200,000,000 »
Massa di rispetto		» 33,280,000 »
Circolaz. biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa		» 492,310,228 »
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 39,361,276 46
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 66,317,338 74
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 324,122,608 68
Partite varie	L. 19,305,421 09	28,869,500 08
Utili netti del semestre 1883	» 9,564,078 99	
	Totale	L. 1,184,260,951 96
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,649,007 02
	Totale generale	L. 1,185.909,958 98

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 138,621,516 25
Argento	» 70,786,941 78
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 228,824 56
Biglietti già consorziali L. 42,839,065 — Biglietti di Stato L. 24,049,915.	» 66,888,980 »
Totale della riserva	» 276,526,262 59
Fondo metallico pel cambio biglietti per c[del Tesoro: oro L. 2,475,230; arg. L. 117,420	» 2,592,650 »
Biglietti già consorziali ritirati per c[del Tesoro	» 106,620 »
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 8,298,031 36
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	» »
Cassa	L. 287,523,563 95

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	1,709,356	L. 85,467,800 »
da » 100	1,425,556	» 142,555,600 »
da » 25	176,959	» 4,423,975 »
da » 500	304,591	» 152,295,500 »
da » 1000	116,950	» 116,950,000 »
	Somma	L. 501,692,875 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 »
da L. 25	N. 12,923	» 323,075 »
da » 40	» 1,335	» 53,400 »
da » 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
da » 1000 della cessata Banca di Genova	» 24	» 24,000 »
	Totale	L. 502,110,228 »
Meno: Biglietti d'altri Istituti d'emissione immobilizzati		» 9,800,000 »
	Circolazione a carico della Banca	L. 492,310,228 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . . e la circolaz. L. 492,310,228 » è di uno a 3 282

Il rapporto fra la riserva » 276,526,262 59 { la circolazione L. 492,310,228 » e gli altri debiti a vista » 39,361,276 46 } » 531,671,504 46 è di uno a 1 922

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	5 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato	5 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori non garantiti dallo Stato	6 0[0
Per le anticipazioni su sete	5 0[0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	»
Sui conti correnti passivi	2 0[0

Prezzo corrente delle azioni	L. 2142 50
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 12 40

*		
Conti correnti attivi	L. 7,360,181 40	L. 98,982,621 21
Anticipazioni al Tesoro per disposizione statutaria	» 40,000,000 »	
Crediti ipotecari	» 1,622,439 81	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 20 gennaio 1884.

405

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal Demanio nazionale in persona del ricevitore del registro di Civita Castellana, rappresentato dal sottoscritto, contro Petroni Cesira e per ogni legale effetto Rappaini Giovanni di lei marito, domiciliati in Orte, il Tribunale civile di Viterbo con sentenza pubblicata nella udienza del 12 giugno 1882 autorizzò la vendita degli infrascritti stabili, ed il presidente del detto Tribunale con decreto 27 dicembre 1883 fissò la udienza del giorno 28 febbraio 1884 per l'incanto.

Descrizione degli stabili posti nel territorio di Orte.

1. Terreno seminativo in contrada Pescinale, distinto in mappa sez. 4ª coi numeri 80 e 412, di ettari 2 42 10, confinante la strada di Narni, Fratini e Mercuri, del tributo diretto di L. 1 25, valutato dal perito giudiziale lire 443.

2. Terreno seminativo in contrada Caldare, distinto in mappa sez. 4ª coi nn. 102, 103 e 339, di ettaro 1 98 40, intersecato dalla strada di Narni, confinanti Monastero di Sant'Antonio e Crespaldi, del tributo diretto di lire 6 61, valutato come sopra lire 1098 60.

3. Terreno pascolivo, contrada Petignano, distinto in mappa detta sezione col n. 204, di ettari 2 43 50, confinanti Colonna Taricci, Monastero di Sant'Antonio, salvi ecc., del tributo diretto di lire 10, valutato come sopra lire 319 40.

4. Terreno seminativo ed olivato in contrada Tucciano, distinto in mappa sezione 6ª coi nn. 216 e 453, di are 98 50, confinanti Mensa vescovile, Colonna Giuseppe, Cappellania Cerqui, del tributo diretto di lira 1 23, valutato come sopra 898 60.

5. Terreno seminativo in contrada e vocabolo Poggio Leone, distinto in mappa sez. 4ª col n. 357, confinante Sagrestia, oggi Colonna, Raccomandati, salvi ecc., di ettaro 1 25, del tributo diretto di 0 55, valutato come sopra lire 343 60.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 20 gennaio 1884.

Avv. Giustino Giustini
procuratore erariale delegato.

434

DISTRETTO NOTARILE
di Cuneo.

È aperto il concorso a due posti notarili vacanti in questo distretto, uno con residenza a Boves, l'altro con residenza a Robilant. S'invitano gli aspiranti a concorrere all'uno od all'altro di detti posti presentandone domanda a questo Consiglio notarile coi necessari documenti entro quaranta giorni successivi a questa pubblicazione. Possono concorrere agli uffici suindicati tutti gli aspiranti del Regno, compresi i notari esercenti, secondo il disposto dall'art. 26 del regolamento per l'esecuzione della legge sul notariato.

Cuneo, li 20 gennaio 1884.

Il presidente del Consiglio notarile
Notaio Fornaseri.

424

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI ALESSANDRIA.

Estratto di provvedimento su domanda per dichiarazione d'assenza.

In seguito a ricorso sporto dalla signora Margherita Florè, di Alessandria, tendente a far dichiarare l'assenza del di lei marito Francesco Borghini fu Stefano, il lodato Tribunale, con decreto 16 corrente, mandò innanzi tutto assumere informazioni in riguardo, e farsi le pubblicazioni e notificanza del decreto a norma di legge.

Alessandria, 20 gennaio 1884.

Causidico Modesto Moro
proc. collegiato.

440

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Provincia di Novara — Circondario di Valsesia

CONSORZIO fra i comuni di Boccioleto, Rimasco, Rima San Giuseppe e Carcoforo, per la costruzione del tronco di strada obbligatoria che da Boccioleto mette a Rimasco.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO AVENTE SEDE IN BOCCIOLETO

Avviso d'Asta *pel 14 febbraio 1884 della prima tratta da Boccioleto alla frazione Fervento.*

Si notifica che il giorno di giovedì quattordici febbraio prossimo, alle ore 10 (dieci) antimeridiane, in Boccioleto, e nella sala comunale, avanti il Consiglio d'amministrazione del suddetto Consorzio, si procederà all'appalto, col metodo delle offerte segrete, dei lavori di costruzione della prima tratta della strada consortile obbligatoria sovra designata, che da Boccioleto mette a Fervento, per la lunghezza complessiva di m. 3018 99, in base al progetto del signor ingegnere Lavatelli in data 22 agosto 1878, superiormente approvato; quale progetto, con tutti gli atti tecnici, relazioni, capitolato e perizie, trovasi visibile presso la sede del Consorzio in tutte le ore in cui è aperto l'ufficio municipale.

Principali condizioni e designazione delle opere.

1. L'asta viene aperta sul prezzo di lire 103,000 (lire centotremila), quale importo degli elementi infra specificati, cioè:

a) Movimenti di terra e tagli di roccia	L.	44.987 86
b) Murature, opere d'arte e lavori diversi	»	48,417 19
c) Indennità diverse	»	2,512 14
d) Lavori imprevisti, a calcolo	»	7,082 81
Totale come sopra	L.	103,000 »

2. L'asta è regolata dal decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

3. L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso di un tanto per cento sul prezzo suindicato, purchè l'offerta superi il *minimum* fissato in scheda segreta dal Consiglio d'amministrazione; quale scheda verrà aperta contemporaneamente alle offerte.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori, sia a corpo e sia a misura. Lo stesso ribasso percentuale sarà pure applicabile al prezzo delle giornate, stabilito dalla tariffa annessa al capitolato, il qual prezzo si applicherà senza alcuna riduzione alle sole prestazioni di opera effettivamente date all'impresa.

4. L'asta sarà dichiarata deserta quando non si presentino almeno due concorrenti.

5. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno:

a) Comprovare la loro idoneità con un attestato, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere, o geometra, noto all'Amministrazione del Consorzio, e la cui firma sia regolarmente legalizzata;

b) Esibire un certificato di moralità, emesso con data recente dal sindaco del loro ultimo domicilio.

6. Le offerte, scritte su carta da bollo di lira 1 20, ed in piego suggellato, verranno depositate, coi documenti di cui al n. 5, nell'ufficio di segreteria del comune di Boccioleto il martedì, 12 febbraio 1884, affinchè nel successivo mercoledì, 13, il Consiglio di amministrazione possa prendere in esame i certificati dei concorrenti per deliberare sull'ammissione di essi all'asta.

Il giorno dell'incanto, giovedì, 14 febbraio, e alle ore 10 ant., si restituiranno intatte le schede dei concorrenti esclusi, e, ricevuti i depositi degli aspiranti ammessi all'asta, saranno dissuggellati i pieghi accettati.

La somma che ogni aspirante ammesso all'asta dovrà depositare come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta è di lire tremila in valuta legale.

7. Entro quindici giorni dall'aggiudicazione definitiva il deliberatario, a richiesta del Consiglio d'amministrazione del Consorzio, dovrà prestare una cauzione definitiva di lire diecimila, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, a valore corrente.

8. Sarà obbligo dell'imprenditore di dare principio ai lavori subito dopo che avrà avuto luogo la regolare consegna, e dovrà assiduamente continuarli in modo da compierli entro anni tre dall'approvazione del deliberamento definitivo.

9. Il pagamento dei prezzi si farà in rate uguali di lire cinquemila, a seconda dell'avanzamento dei lavori, ed in seguito ad esatta loro misurazione, sotto deduzione del ribasso di asta, e colla ritenzione del decimo.

10. Il deliberatario è strettamente vincolato a tutte le condizioni contenute nel capitolato dell'ingegnere Lavatelli, e addizionali del geometra Depaulis, contro le quali non potrà elevare pretese di sorta.

11. È ammesso il ribasso del ventesimo al prezzo della prima aggiudicazione, e il termine utile per effettuarlo scadrà col mezzodì del giorno di venerdì ventinove febbraio milleottocentottantaquattro.

12. Le spese tutte relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro, e quelle per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dello imprenditore.

13. Le spese di espropriazione dei terreni per la sede della strada, come pure quelle per indennità di espropriazione di fabbricati, loro mutilazione e riattamento, verranno fatte per cura del Consorzio, senza che l'impresario possa avere alcuna ingerenza al riguardo.

A tal proposito l'impresario sarà tenuto di proseguire senza interruzione i lavori, anche saltuariamente, nelle località in cui si saranno effettuate le espropriazioni, nè potrà mai sollevare protese di compensi od indennità qualsiansi, quand'anche l'Amministrazione del Consorzio, o chi per essa, per cause impreviste, si trovasse in ritardo nello stipulare i contratti di acquisto dei terreni e dei fabbricati.

14. Le indennità ai proprietari per occupazioni temporarie di terreno saranno però sempre a carico dell'impresa.

Boccioleto, addì 20 gennaio 1884.

395 *Il Presidente del Consorzio:* DEGIULI.

AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Gazzola eretto in Piacenza

AVVISO D'ASTA per affitto di stabili.

La Congregazione amministratrice dell'Istituto Gazzola, eretto in Piacenza, intende di affittare pel San Martino, 11 novembre del corrente anno, mediante asta pubblica, lo stabile infradescritto:

Una possessione denominata *Le Torricelle*, situata parte nel comune di Sant'Antonio a Trebbia, parte in quello di San Lazzaro Alberoni, provincia di Piacenza, con fabbricati rustici e civili, divisa in due corpi di terreno, uno dei quali coltivo, l'altro in parte prativo ed in parte coltivo, della complessiva estensione di ettari 29, ari settantasette e centiare sessantanove, corrispondenti a pertiche piacentine 390, tavole 16 e piedi 3, con 36 ore di acqua di taglio nel rivo comune, più la quindicena.

L'asta avrà luogo in Piacenza, nel palazzo di ragione di detto Istituto, e nel quale il medesimo ha la sua sede, situato strada San Tommaso, numero civico 14, alle ore 12 meridiane del giorno 16 febbraio del corrente anno, nanti il sottoscritto presidente dell'Istituto anzidetto, e mediante il ministero del notaio in Piacenza, dottore Vincenzo Forlni, e vi si procederà mediante offerte per schede segrete, sottoscritte dagli offerenti.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire italiane 5500, e le offerte saranno fatte in aumento della somma stessa.

Le offerte saranno scritte sopra carta da bollo da una lira, e saranno presentate suggellate dagli offerenti stessi all'atto dell'incanto.

L'aggiudicazione seguirà a favore del maggiore offerente, semprechè però l'offerta superi od almeno raggiunga la somma che sarà indicata per minimo nell'interesse dell'Amministrazione locatrice da chi presiederà l'incanto in apposita scheda suggellata e deposta sul banco della presidenza all'aprirsi dell'asta.

L'aggiudicazione sarà però provvisoria poichè entro quindici giorni da quello in cui essa sarà notificata al pubblico, mediante appositi avvisi a stampa, potrà chiunque aumentare, non meno però di un ventesimo, il prezzo dell'aggiudicazione stessa, ed in tal caso avrà luogo un nuovo incanto.

Chiunque vorrà essere ammesso ad offrire all'asta dovrà prima che si apra l'incanto depositare a chi presiederà il medesimo due sesti della somma per cui l'incanto viene aperto, oltre al deposito di altre lire 300 per garanzia dell'importo della perizia del valore locativo e delle spese occorrenti per la consegna o stato di luogo dello stabile cadente nell'affitto.

Non si accetteranno offerte per persone da nominarsi.

Il capitolato delle condizioni e patti dell'affitto sarà ostensibile a chiunque dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane d'ogni giorno, tranne i festivi, nello studio in Piacenza del sunnominato notaio, situato strada del Guasto, ora Garibaldi, n. civ. 56.

Piacenza, 7 gennaio 1884.

411 *Il Presidente dell'Istituto:* AVV. G. B. MAGGI.

Banca Salernitana — Salerno

Avviso.

Essendosi raccolte le sottoscrizioni per la costituzione della Banca Salernitana, tutti i sottoscrittori d'azioni sono invitati, a termini dell'articolo 132 del vigente Codice di commercio, di versare fra quindici giorni da oggi nella succursale della Banca Nazionale, sedente in Salerno, i tre decimi delle azioni acquistate.

Potranno i signori azionisti, se così credono, in cambio di versare direttamente all'Istituto sullodato, consegnare la somma in discorso al promotore e presidente provvisorio della Banca Salernitana suddetta sig. Giuseppe Pellegrino, che poi curerà di farne il versamento a norma di legge nell'interesse di tutti coloro che si avviseranno di regolarsi così onde evitare maggiori spese.

Il sig. Pellegrino riceverà le somme che gli si vogliono affidare, e ne rilascerà quietanze in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane all'1 pomeridiana nel suo studio, in Salerno, Corso Garibaldi, n. 15 (stabilimento Sperinato).

Salerno, 20 gennaio 1884.

420 *Il Presidente provvisorio:* GIUSEPPE PELLEGRINO.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

Il Tribunale civile di Caltagirone, sopra ricorso del signor intendente di finanza della provincia di Palermo, e previe conclusioni del Pubblico Ministero con decreto del 21 dicembre 1883, ha autorizzato la citazione seguente per pubblici proclami, ordinando in pari tempo la notificazione di essa nei modi ordinari ai signori cav. Gaetano Giansonnagio, Sileci Tommaso fu Luigi, Tomello Michele fu Francesco, Francesco Vaccaro fu Salvatore, Laurio Francesco fu Diego.

L'anno 1883, il giorno ventitrè dicembre, in Grammichele,

Sull'istanza del signor cav. Carpi, intendente della finanza della provincia di Palermo, nella rappresentanza del soppresso Convento di Santa Maria la Vittoria, di Palermo, in cui è domiciliato per ragione di ufficio, nel palazzo della Intendenza, piazza Marina,

Io sottoscritto usciere, addetto alla Pretura di Grammichele, mio domicilio, ho citato per pubblici proclami i signori:

1. Amato Angelo fu Giuseppe.
2. Aliotta Giuseppe fu Michele.
3. Angelico Luigi fu Luigi.
4. Aliotta Salvatore fu Michele.
5. Attagnile Giovanni fu Antonino.
6. Angelico Rosa di Giuseppe vedova Attagnile.
7. Astuto Michele d'Ignazio,
8. Attagnile Antonino fu Gaetano.
9. Altamore Antonino fu Pietro.
10. Attagnile Giuseppe fu Antonino.
11. Aliotta Vincenza, moglie di
12. Luigi Carbonaro, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
13. Attagnile Ignazio fu Paolo.
14. Attagnile Ignazio fu Sebastiano.
15. Attagnile Salvatore e
16. Giuseppa, germani, ed
17. Ignazio Si..ca fu Sebastiano, coi nomi, e qual marito della detta Giuseppa.
18. Anfino Luigi fu Carmelo.
19. Arcidiacono Salvatore.
20. Ballerò Santi fu Simone.
21. Bruno Pietro fu Giovanni.
22. Blasco Francesco di Salvatore.
23. Bellino Francesco fu Michele.
24. Benenati Giuseppe fu Salvatore.
25. Campanella Michele di Vincenzo.
26. Chionè Sebastiano fu Francesco.
27. Corobene Giuseppe fu Saverio.
28. Corinizzo Francesco fu Vincenzo.
29. Cardello Pietro fu Lorenzo.
30. Centorbi Cupito Giuseppe.
31. Cannizzo Sebastiano fu Antonino.
32. Campanella Francesco fu Michele.
33. Cultrera Giuseppe fu Gaetano.
34. Callari Giuseppe fu Francesco, inteso Parra-Parra.
35. Collari Raffaele fu Francesco.
36. Cubicino Croce fu Giuseppe.
37. Casico Croce fu Agrippino.
38. Catania Salvatore fu Giuseppe.
39. Callari Mattie.
40. Catania Salvatore fu Michele.
41. Catania Santi fu Michele.
42. Dibernardo Gesualdo fu Giuseppe.
43. Dipietro Flebonia fu Antonino.
44. Decunti Giuseppe fu Margheritino.
45. D'Alessandro Francesco Paolo fu Giovanni.
46. Di Stefano Francesco fu Santi.
47. De Luca Giacomo fu Francesco.
48. Di Blasi Matteo fu Antonino.
49. Di Stefano Michele fu Salvatore.
50. Di Geronimo Domenico fu Michele.
51. Di Raimondo Alessio fu Raffaele.
52. Di Raimondo Giuseppe di Salvatore.
53. Di Geronimo Giovanni fu Nicolò e
54. Teresa Angelico, coniugi, il primo anche per autorizzare quest'ultima.
55. Di Stefano Giacomo.
56. Di Blasi Sebastiano fu Antonino.
57. Di Blasi Caterina fu Agrippino.
58. Di Stefano Giuseppe fu Salvatore.
59. Ferla Pasquale fu Sebastiano.
60. Failla Caterina di Francesco.
61. Fragapane Paolo fu Carmelo.
62. Fragapane sac. Rosario fu Giuseppe.
63. Gucciardo Michele fu Antonino.
64. Giandinato sac. Gaetano fu Michele.
65. Gianusso Caterina fu Sebastiano, vedova Tomella.
66. Gulino Michele fu Gaetano.
67. Gandolfo Salvatore fu Antonino.
68. Giorlando Rosario fu Salvatore.
69. Galvano Ferdinando fu Luigi.
70. Galvano Michelangelo fu Luigi.
71. Giandinato Carmelo fu Francesco.
72. Grosso Raffaele fu Gaetano.
73. Grosso Giuseppe fu Gaetano.
74. Giandinato Giacomo fu Francesco.
75. Gandolfo Luigi fu Michele.
76. Giandinato Francesco fu Vincenzo.
77. Gianformaggio cav. Gaetano fu Giovanni, tanto nel nome proprio, quanto nella qualità di sindaco del comune di Grammichele.
78. Gandolfo Rocco fu Gioacchino.
79. Gulizia Salvatore fu Paolo.
80. Giandinolo Sebastiano fu Michele.
81. Gurresi Giuseppe fu Francesco.
82. Giondineto Caterina fu Gaetano, vedova Cubicino.
83. Gandolfo Rosaria.
84. Giarlando Rosaria fu Salvatore.
85. Grosso Michele di Rosario.
86. Gulizia Michele fu Giuseppe.
87. Gulino Francesco fu Giuseppe.
88. Gulino Domenico fu Giuseppe.
89. Fragapane Maria, moglie di
90. Guzzanti Salvatore fu Giovanni, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
91. Grosso Rosario fu Michele.
92. Gurresi Antonino,
93. Giandinato Francesco fu Michele.
94. Gentili Santi fu Mario.
95. Gulizia Raffaele fu Giuseppe.
96. Gurresi Gioachino fu Michele.
97. Grasso Caterina, vedova Insirillo.
98. Indica Sebastiano fu Michele.
99. Indica sac. Gioachino fu Giuseppe.
100. Indica Raffaele fu Gaetano.
101. Indica Michele fu Geetano.
102. Insirillo Salvatore fu Michele.
103. Indica Pietro fu Salvatore.
104. Indica Giuseppe fu Santi.
105. Insirillo Vincenzo fu Francesco.
106. Interligi Michele fu Giuseppe.
107. Limoli Saverio d'Ignazio, maritali nomine di
108. Vincenzo Cerriglione di N. Felice, il Limoli anche per autorizzare la moglie.
109. Larocca Luigi fu Giuseppe.
110. Lanvia Francesco fu Diego.
111. Lazzaro Caterina, moglie di
112. Fragapani Giovanni, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
113. Libertini Francesco fu Michele.
114. Lanvia Giuseppe fu Diego.
115. La Ferla Raffaele fu Francesco.
116. Ledda Salvatore fu Angelo.
117. Ledda Michele fu Angelo.
118. Ledda Giuseppe fu Angelo.
119. Menino Francesco fu Salvatore.
120. Mantello Michele fu Rosario.
121. Murgo Giuseppe fu Antonino.
122. Morello Santi fu Sebastiano.
123. Mancuso Giuseppe di Carmelo.
124. Malizia Calogero fu Onofrio.
125. Manduca Giovanni fu Salvatore.
126. Marchese Michele fu Mario.
127. Modica Michele fu Pietro.
128. Murgo Michele fu Francesco.
129. Murgo Antonino fu Francesco.
130. Murgo Rosa fu Michele.
131. Mamici Luciano fu Giuseppe.
132. Murgo Giacomo fu Michele.
133. Modica Giuseppe fu Arcangelo.
134. Marchese Mario di Michele.
135. Medico Salvatore fu Luigi.
136. Novello Vincenzo fu Michele.
137. Cannizzo Maria, moglie di
138. Napoli Tommaso, inteso Pasquarello, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
139. Nicosia Biagio fu Salvatore.
140. Nicosia Antonino fu Luigi.
141. Orofino Michele fu Francesco.
142. Perrotta Michele fu Giuseppe.
143. Pane Gaetano di Michele.
144. Piccolo Salvatore fu Sebastiano.
145. Politini Giuseppe fu Michele.
146. Pitrella Gesualdo fu Michele.
147. Pitrella Michele.
148. Pirri Antonino fu Paolo.
149. Piccolo Giuseppe fu Sebastiano.
150. Piccolo Michele fu Sebastiano.
151. Pernice Nicolò fu Ignazio.
152. Perrotta Paolo fu Raffaele.
153. Pitrella Salvatore fu Michele.
154. Russo Rosario fu Angelo, inteso Piccone.
155. Rizzo Benedetto fu Francesco.
156. Renda Carmelo fu Salvatore.
157. Raja Giuseppe fu Alfio.
158. Raimondo Salvatore fu Giuseppe.
159. Ravuglia Salvatore.
160. Russo Giuseppe fu Biagio, inteso Piccone.
161. Rizzo Paolo fu Giuseppe.
162. Scordia Francesco fu Salvatore.
163. Sinatra Michele fu Giovanni.
164. Salasia Gaetano fu Antonino.
165. Sciotta Giovanni fu Rosario.
166. Sinatra Francesco fu Vincenzo.
167. Sileci Matilde o Domitilla, moglie di
168. Giuseppe Simeli di Gaetano, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
169. Sileci Ignazia, moglie di
170. Ali tta Antonino di Saverio, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
171. Sileci Tommaso fu Luigi.
172. Sileci Luigi fu Antonino.
173. Scacciante Salvatore fu Agostino.
174. Scacciante Giuseppe fu Agostino.
175. Sinatra Giuseppe, inteso Pullitrello.
176. Sileci Emanuele fu Rosario.
177. Sileci Filippo fu Antonino.
178. Soltalegio Giovanni.
179. Solosia Antonino fu Pasquale, inteso Socco di Chiova.
180. Scatà Angelo fu Angelo.
181. Speziale Francesco fu Salvatore.
182. Taccia Ignazio.
183. Tornello Antonino fu Carmelo.
184. Termini Filippo.
185. Tornello Teresa, vedova di Fragapane Michele.
186. Ticli Antonino fu Giuseppe.
187. Tornello Angelo fu Francesco.
188. Tornello Giuseppe fu Pasquale.
189. Centorbi Salvatrice moglie di
190. Tornello Michele fu Francesco, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
191. Virga Salvatore fu Francesco.
192. Vanella can. Gioachino fu Salvatore, qual tutore di Lirosi Francesco fu Michele.
193. Ventura Giovanni fu Gesualdo.
194. Ventura Ignazio fu Gesualdo.
195. Vanella Caterina fu Giuseppe.
196. Ventura Vincenzo fu Francesco.
197. Ventura Gregorio fu Mariano.
198. Vaccaro Andrea fu Salvatore.
199. Vaccaro Rosario fu Salvatore.
200. Vaccaro Concetta fu Salvatore, moglie di
201. Giovanni Indica, quest'ultimo anche per autorizzare la moglie.
202. Vaccaro Margherita fu Salvatore.
203. Vacina Biagio fu Giuseppe.
204. Velordita Francesco fu Giuseppe.
205. Zaccaria Francesco fu Luigi.
206. Zaccaria Michele fu Luigi.

Tutti domiciliati e residenti in Grammichele, meno di Lanzo Filangeri Giuseppe Antonio, principe di Mirto, conte San Marco, domiciliato in Palermo, e Francesco Vaccaro fu Salvatore, domiciliato in Catania, che saranno intimati per atto separato, per comparire innanzi al Tribunale civile di Caltagirone nel giorno dodici febbraio milleottocentottantaquattro, alle ore nove antimeridiane e sue continuazioni, nel solito locale di sue ordinarie udienze, sito nell'ex-Convento di S. Francesco d'Assisi, per sentire fare dritto alla seguente dimanda:

Possedevansi dalla principessa di Butera, signora Caterina Brenciforti, talune terre nel comune di Grammichele e suo territorio, nell'ex-feudo di Bisamore, divise in vari appezzamenti, talvolta congiunti e confinanti con diversi censisti del detto ex-feudo, ed ascendenti a salme trentasette, corrispondenti ad . . :

Queste terre prendono varie denominazioni, come può rilevarsi dall'ultima contestazione che ebbe luogo dopo il 1853.

Procedendosi all'assegnazione dei beni della principessa di Butera, in esecuzione del Real decreto del 10 febbraio 1824, le dette terre colla denominazione in genere di Giaccio o Tazzo di Bisamore, ed in ispecie denominato con nome specifico per ogni appezzamento, cioè: Santuzzo, Martelluzzo, Cugno, Valverde e Giannirітto o Poggio d'Alastro, Poggio Tanazzi o Tazzo di Bisamore, Ferravecchio, Genzola, Pazienza, Fontanella, Calvario, Montagne o Tenutelle, Mendolara, Valle di Berretta, Portelluzzi, Solicio e Poggio di Falco o S. Catarinella, furono apprezzati per onze 1723 e tarì 7, pari a lire 21,971 25, ed assegnate in condominio al signor Emanuele Filangeri in soddisfo di un suo credito di onze 961, tarì 26 e grana 8, ed al Convento della Vittoria di Palermo in soddisfo del suo credito di onze 708, tarì 8 e grana 10.

Allo assegnatario sig. Emanuele Filangeri successe la signora Vittoria Filangeri, principessa di Mirto, contessa San Marco, in testa della quale ebbe luogo l'ultima catastazione, ed oggi i di lei diritti si rappresentano dal figlio principe conte San Marco.

Al convento della Vittoria, per le leggi soppressive degli ordini religiosi, è succeduto il Demanio dello Stato, e quindi il detto Giaccio di Bisamore, assegnato dal giudice deputato, si possiede in condominio tra il principe conte San Marco e la Intendenza di finanza, in rata proporzionale dei crediti pei quali si venne allo assegno.

Ma per evitarsi le possibili sconfinazioni da parte dei censisti limitrofi si rende necessaria l'apposizione dei pilieri, o segni lapidei divisorii tra i vari appezzamenti ed i censisti suddetti, e per determinarsi la estensione del terreno che costituisce la proprietà posseduta in condominio dall'istante nel nome e dal conte S. Marco, è opportuno non solo di tenersi presente la estensione dichiarata dalla principessa di Butera in occasione dei riveli da lei presentati alla Deputazione del Regno nel 1815 e 1816, ma anche l'ultima catastazione, la quale, quantunque presenta una minore estensione di quella dichiarata da chi possedeva negli anni 1815 e 1816, pure offre conveniente criterio al perito per poter con sicurezza stabilire i termini di confinazione dei vari appezzamenti, e qualora lo stesso perito, coi dati di fatto che sarà per raccogliere dietro la ispezione dei luoghi, rileverà di essere avvenute usurpazioni a danno dei condomini di dette terre, dovrà il Tribunale ordinare la reintegrazione delle zone usurpate, colla condanna di coloro che le avranno occupate, a fare il rilascio ed a render conto dei frutti percetti dall'epoca dell'avvenuta occupazione.

Per queste ragioni e per ogni altro mezzo di fatto e di diritto chiede lo istante che piaccia al Tribunale far dritto alle seguenti domande, cioè:

1. Ordinare che a spese dei condomini, cioè dello istante signor intendente e del principe di Mirto, conte San Marco in metà, salve le proporzioni tra di loro, od a spese degli altri convenuti per l'altra metà, salve le proporzioni tra loro, sia provveduto allo stabilimento dei termini di confine tra i vari appezzamenti che costituiscono le terre genericamente dette Giaccio di Bisamore, esistenti nel territorio di Grammichele, con terre limitrofe dei convenuti; per l'oggetto nominare un perito, e prescrivere che il medesimo dovrà tenere per norma delle sue operazioni l'atto di assegnazione ed i riveli presentati dalla principessa di Butera alla Deputazione del Regno negli anni 1815 e 1816; ed anche il certificato dell'ultima catastazione attualmente vivente, con collocare provvisoriamente nei punti di confinazione che sarà per fissare, segni lapidei permanenti da non potersi rimuovere.

2. Ordinare altresì che al detto perito nel determinare la confinazione debba riferire se e quante terre fossero state occupate a danno dei condomini, determinare possibilmente le epoche delle occupazioni e l'ammontare della corrispondente fruttificazione, redigendo di tutto apposito verbale senza trascrizione di rilievi, quale verbale sarà depositato nella cancelleria del Tribunale onde potersi provocare le disposizioni difinetive in rapporto a tutte le parti interessate.

3. Ordinare che le spese del presente giudizio cadano in metà a carico dei condomini, ed in quanto all'altra metà a carico dei convicini limitrofi, semprechè costoro non faranno eccezioni, ma condannarli alle spese tutte ove faranno questioni infondate.

4. Come mezzo, alfine, ordinare che i limitrofi producano gli atti loro di provenienza per conoscersi la estensione delle loro terre almeno fino al 1800; in caso contrario ordinare che il perito ponga i segni nelle proprietà non giustificate fin dove crederà avvenuta l'usurpazione.

Il signor avvocato Stefano Scillamà rappresenterà la istante, ed i documenti e il mandato si comunicheranno nelle forme di rito.

Copie del presente atto da me usciere fatte e collazionate sono state rilasciate ed affisse alle persone ed ai luoghi impostimi dal Tribunale di Caltagirone, giusta l'ordinanza di esso in data ventuno corrente dicembre, consegnandole cioè: per detto cav. Gaetano Gianformaggio, a mani del servo Filippo Spanò, per non averlo trovato di presenza;

Per detto Sileci Tommaso a mani dello stesso che mi ha detto di essere figlio del fu D. Luigi;

Per detto Tornello Michele fu Francesco a mani di sua mogera Raffaela Gulizia, per non averlo trovato;

Per detto Lauria Francesco fu Diego a mani dello stesso.

Luigi Umana, usciere.

Specifica: Diritto L. 1 — Scrittura L. 6 — Carta con bollo L. 54 — A ripetersi L. 61.

149 LUIGI UMANA usciere.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA.

Si fa noto che il bilancio di previsione del Monte di Pietà di Roma, per l'esercizio 1884, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, eccetto i festivi, dal giorno 26 corrente a tutto il giorno 5 febbraio p. v., sarà esposto nella segreteria dell'Opera pia suddetta, a norma di quanto si dispone nell'art. 10 del regolamento in esecuzione della legge 5 agosto 1862, n. 753.

Dalla segreteria del Monte di Pietà di Roma,

Li 24 gennaio 1884.

467 Il segretario L. FARNESE.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza di S. E. il procuratore generale della R. Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del R. Tribunale civile di Roma, notifico al signor Moro Angelo, di ignoti domicilio, residenza e dimora, il ricorso di S. E. l'istante procuratore generale delli 4 gennaio 1884, in base al quale S. E. il presidente della sullodata Corte, con suo decreto del successivo giorno 5 fissa l'udienza che terrà la Corte il dì 11 marzo 1884, per la discussione della causa di cui nel ricorso stesso, e stabilisce a tutto il ventisei febbraio prossimo il termine utile per depositare nella segreteria tutti quei documenti che si la Procura generale come il signor Moro Angelo crederanno nel rispettivo loro interesse.

Roma, 23 gennaio 1884.

444 L'usciere GARBARINO MICHELE.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 115, comune di Roma, via Monserrato, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 1130 83, cioè: nel 1880 lire 1321 72, nel 1881 lire 1141 19, nel 1882 lire 929, la quale verrà messa all'asta sul prezzo offerto di lire 120 d'annuo canone.

A tale effetto nel giorno 18 del mese di febbraio anno 1884, alle ore 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino privative in Roma, (2° circondario).

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 113 08, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel Giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, li 18 gennaio 1884.

408 *Per l'Intendente:* CONTI.

ESATTORIA CONSORZIALE DI SEZZE

pel cessato quinquennio 1878-1882

Deducesi a pubblica notizia che nel giorno 22 febbraio 1884, ed occorrendo un 2° e 3° incanto nei giorni 29 febbraio e 7 marzo successivi, innanzi la R. Pretura di Sezze, coll'assistenza degli ill.mi signori pretore e cancelliere, avrà luogo la vendita a pubblico incanto degli immobili sottodescritti, in danno del contribuente moroso signor Villa Rinaldo fu Luigi, di Sezze:

1. Fabbricato posto in Sezze via Principe Umberto, fra confini Deangelis Rosa e fratelli fu Giuseppe, Filigenzi Giovanni e Cappucci eredità, rappresentato in catasto in sezione Città, n. 315 1[2, coll'estimo di lire 45, per il prezzo di lire 317 80.

2. Altro fabbricato in Sezze, via Principe Umberto, fra confini Casali eredi di Faustina e strada, in sezione Città, n. 388, coll'estimo di lire 66, per il prezzo di lire 495.

3. Fabbricato in Sezze al vicolo della Libertà, a confine Passerini Gregorio e Gaetano, Legato Fasci e strada, in sezione Città, nn. 447 1[2 e 447 1[3, per il prezzo di lire 695 90.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente, il quale, se diverrà aggiudicatario dovrà sborsare l'intiero prezzo nei 3 giorni successivi all'avvenuta aggiudicazione, e più pagare tutte le spese di asta, tassa di registro e contrattuali.

Le offerte debbono esser garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Sezze, li 22 gennaio 1884.

468 *L'Esattore*: Cav. ANGELO FRATINI.

(3ª *pubblicazione*)

LANIFICIO ROSSI

Sede Milano — Via Brera, 19 — *Capitale lire* 24,000,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 17 febbraio p. v., al mezzodì, nella sala della Camera di commercio di Milano (piazza Mercanti, 5), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sulla gestione e sul bilancio 1883;
2. Approvazione del bilancio e determinazione dell'epoca del pagamento del dividendo;
3. Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione pel biennio 1884-85;
4. Nomina di tre sindaci e di due sindaci supplenti per l'esercizio 1884.

Per essere ammessi all'assemblea bisognerà avere depositato dal 28 gennaio corrente al 7 febbraio p. v. almeno cinque azioni sociali in Milano, presso la ditta G. Rossi e C., via Pontaccio, 14; in Schio, alla Banca mutua popolare; in Padova e Venezia, alla Banca Veneta di depositi e conti correnti.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di analogo deposito della Banca Nazionale, della Cassa di risparmio, Banca Popolare, Banca Lombarda, Banca Generale, Banco di Napoli e Banca di Milano, in Milano, della Banca Veneta di depositi e conti correnti, della Banca mutua popolare di Vicenza, della Banca di Busto Arsizio e della Banca popolare di Intra.

Milano, 16 gennaio 1884.

406 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* | Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.